flickr/Jason-Morrison

Obama: premiata l'interdipendenza

di **Sandro Calvani***
calvani@unicri.it

Il Nobel per la pace 2009 conferito al presidente Obama vuole premiare il senso dell'urgenza della pace e la sua leadership estroversa.

Il senso dell'urgenza è espresso dal conferimento del premio a un candidato proposto per la prima volta nello stesso anno. Era già successo solo nel caso di Roosevelt. La leadership estroversa – un anelito raro che trascende il tempo e il luogo preciso di uno sforzo di pace e pensa soprattutto a chi non è prossimo né per geografia né per generazione – è palese e prorompente in Barack Obama.

E hanno queste due valenze tutte e sei le motivazioni che i giudici di Oslo hanno indicato come le buone cause per la pace che Obama ha affrontato subito con efficacia e che basterebbero a costruire una pace planetaria per il nuovo secolo: un nuovo consenso per l'eliminazione accelerata delle armi nucleari; una volontà di dialogo con tutti – senza eccezioni – in risposta a qualunque conflitto; un impegno globale per affrontare efficacemente il cambio climatico; un grande sforzo per far crescere la democrazia in ogni forma, nazionale e internazionale; un'attenzione speciale ai diritti umani e il rispetto per tutti i valori e le attitudini che l'umanità vive.

Sono cambiamenti della *governance* globale che sono insieme urgenti ed espressioni dell'interdipendenza tra i popoli. Cambiamenti che vanno messi in pratica subito e da parte di leader che quelle innovazioni le dicono e le fanno per il bene della razza umana e non solo per il bene di uno o pochi popoli.

Il comitato di Oslo ha premiato negli anni scorsi tanti sforzi specifici di pace, come un accordo di pace in Medio Oriente o nei Balcani, o l'impegno per il cambio climatico. Ma questa volta si propone un salto di qualità verso un *continuum* globale della pace che è più importante e necessario della somma delle parti. I giudici del Nobel vogliono sottolineare che nessuna delle sei condizioni per la pace che hanno menzionato è sostenibile senza le altre. Chi persegue la pace deve dunque costruirle tutte insieme.

Obama ha cominciato questo cammino multisettoriale e multilaterale con rara determinazione.

Altre 97 persone e 23 organizzazioni sono state premiate prima di lui per averci provato ed essere riuscite a mettere a posto almeno un tassello del puzzle globale. Cent'anni fa, nel 1909, ritirò il premio – conferitogli nel 1907 – Ernesto Teodoro Moneta, presidente della Lega lombarda per la pace, l'unico italiano Nobel per la pace. Nel discorso di accettazione Moneta disse che «più ogni nazione contribuisce con i valori che ha al bene globale, più grande sarà il vantaggio e la felicità di tutti i popoli». Ha almeno un secolo dunque l'attesa di una *governance* dell'interdipendenza per la pace. Se fosse Obama a fare lo sprint finale, la speranza di Moneta potrebbe diventare una realtà.

* Direttore Unicri
Le opinioni qui espresse sono personali.

Aesse n. 11/12 novembre/dicembre 2009